

CCXXVII.

TORNATA DEL 19 MAGGIO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — Omaggio — Giuramento del Senatore Valerio — Osservazioni del Senatore Revel in ordine al progetto di legge per l'armamento della Guardia Nazionale — Risposta del Ministro dell'Interno — Appello nominale — Adozione dell'istanza del Senatore Lauzi — Discussione sul progetto di legge per nuova proroga de' termini per lo affrancamento delle enfiteusi nelle Marche e nell'Umbria — Dichiarazione del Ministro di Grazia e Giustizia — Adozione dell'articolo primo e dei successivi, non che del progetto di legge per la vendita di beni e diritti demaniali — Discussione sul progetto di legge per la costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi — Adozione dell'art. 1 — Schiarimenti sull'articolo 2 richiesti dal Senatore Di Pollone, forniti dal Ministro dell'Interno e dal Senatore Giovanola — Replica del Senatore Di Pollone — Approvazione dell'art. 2 del progetto — Approvazione dei progetti di legge per la costruzione di ponti sui fiumi Platani, Imera, Pollina e Belice in Sicilia e per la costruzione di un porto in Santa Venere nel golfo di Sant'Eufemia.

La seduta è aperta alle 3 1/4.

È presente il Ministro dell'interno, e più tardi intervengono i Ministri di Grazia e Giustizia, di Agricoltura e Commercio e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore *Segretario D'Adda* legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Presidente. Fa omaggio al Senato:

Il signor prefetto di Cuneo, di alcuni esemplari *Degli atti di quel Consiglio provinciale per la Sessione del 1862.*

Essendo presente nelle sale del Senato il cavaliere Lorenzo Valerio, i cui titoli furono verificati nella seduta di ieri, prego i signori Senatori Di Collobiano ed Orso Serra a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta il cavaliere Lorenzo Valerio nell'aula dai Senatori Collobiano ed Orso Serra, presta giuramento nella consueta formola.)

Do atto al signor cavaliere Valerio del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

L'ordine del giorno porterebbe la discussione di cinque progetti di legge, ma il Senato non essendo ancora in numero si procederà all'appello nominale.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Di Revel ha la parola.

Senatore Di Revel. Ho domandato la parola per

dare uno schiarimento in ordine al progetto di legge sull'armamento della Guardia Nazionale, che il Ministero domandò venisse esaminato ed approvato urgentemente.

L'Ufficio Centrale raccolto questa mane per prendere il medesimo ad esame, ha dovuto riconoscere fino dal primo momento che non infondato era il timore espresso, che un progetto di tanta importanza non comportasse una semplice deliberazione e non potesse quindi essere portato alla discussione del Senato con quella estrema sollecitudine richiesta dal Governo.

L'Ufficio Centrale ebbe infatti ad osservare che si tratta in primo luogo della gravissima spesa di oltre venti milioni; di una spesa stata impegnata senza regolare approvazione; di contratti che in parte non furono nè anco registrati alla Corte dei conti; di provviste che appaiono fatte a prezzi molto elevati e non compiute nei termini portati dalle stipulazioni fatte.

Si preoccupò inoltre della possibilità che i fucili dei quali si tratta non siano di calibro identico, sicchè la distribuzione loro possa all'occorrenza dar luogo a gravissimi sconcerti.

Gli si affacciò eziandio la questione del vedersi a carico di chi in definitiva debba rimanere la spesa di che si tratta; il principio di giustizia distributiva non consentendo che in date località l'armamento delle guardie nazionali sia a spese della popolazione, ed in altre dello Stato.

Per queste considerazioni l'Ufficio Centrale non trovavasi in condizione di poter fare una relazione in merito del progetto di legge di cui si tratta, se prima non avrà chiarite le gravi questioni sì di fatto che di diritto le quali sorgono a questo riguardo, e frattanto nutre lusinga che il Governo si asterrà da ogni ulteriore provvedimento che possa alterare lo stato attuale di questo importante affare.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Il signor Ministro dell'Interno ha la parola.

Ministro dell'Interno. Il Ministero non ha aspettato l'avvertimento che l'onorevole Senatore Di Revel ha creduto dovergli fare....

Senatore Di Revel. A nome dell'Ufficio Centrale.

Ministro dell'Interno.... a nome dell'Ufficio Centrale per astenersi dall'impegnare la sua responsabilità nell'esecuzione dei contratti che sono stati stabiliti in ordine a questo progetto di legge; imperocchè appena assunto il portafogli dell'Interno io ho sospesa l'esecuzione di quei contratti che non erano stati regolarmente registrati alla Corte dei Conti.

Il Ministero poi deve declinare qualsivoglia responsabilità anche intorno al ritardo col quale questo progetto è stato presentato al Senato, imperocchè risulta da tutti i resoconti, come esso sia stato posto all'ordine del giorno della Camera elettiva nel dicembre decorso, e tolto quindi dall'ordine del giorno stesso per alcuni equivoci d'invii di carte ed altro, che sono successi.

Il Ministero però non ha mai cessato un momento di fare sollecitazioni all'uno ed all'altro ramo del Parlamento per la discussione di questo progetto di legge, unicamente perchè gli premeva moltissimo di uscire da una condizione irregolare che egli non aveva niente affatto creato, ma che aveva trovato ormai già stabilita; e perchè eziandio vi sono molti interessi privati i quali soffrono appunto pel rifiuto che il Ministero ha creduto dover dare per la esecuzione di questi contratti non registrati alla Corte dei Conti; avendo egli già avuto l'onore di dire nell'altro ramo del Parlamento come vi siano case le quali per forniture fatte sono creditrici di oltre un milione, credo quasi di un milione e mezzo di lire, per le quali il Ministero non ha voluto spedire i mandati e non li spedirà finchè la proposta non abbia avuto l'onore di essere convertita in legge.

Il Ministero aveva il dovere di esprimere il desiderio che questo progetto di legge fosse discusso il più presto possibile. Adempiuto questo suo dovere egli rispetta certamente i motivi che l'onorevole Senatore Di Revel ha allegati a nome dell'Ufficio Centrale.

Presidente. Il Senato non essendo per anco in numero si procederà all'appello nominale.

Prego il signor Senatore D'Adda di fare l'appello nominale.

Il Senatore segretario D'Adda, fa l'appello nominale.

Risultano mancanti i seguenti Senatori:

Amari conte - Ambrosetti - Arese - Balbi Piovera - Balbi Senarega - Benintendi - Beretta - Bevilacqua - Bonelli - Borghesi - Borromeo - Carradori - Carbonieri - Cataldi - Caveri - Colonna Andrea - Colonna Gioachino - Dalla Valle - D'Azeglio - Defferrari Raffaele - De Gasparis - De Gori - Del Giudice - Della Rovere - De Sauguet - Di Campello - Di Fondi - Di Negro - Di S. Giuliano - Doria - Dragonetti - Farina - Fenzi - Ferrigni - Filangeri - Gagliardi - Gallone - Giorgini - Gozzadini - Irelli - Lechi - Lella - Linati - Malvezzi - Manzoni - Mariani - Montanari - Monti - Natoli - Oldofredi - Oneto - Pallavicini Ignazio - Pallavicini Fabio - Pallavicino Trivulzio - Pareto - Pepoli - Piraino - Piria - Pizzardi - Plana - Plezza - Prinetti - Prudente - Ridolfi - S. Marzano - Scacchi - Sella - Sforza - Simonetti - Taverna - Torre Muzza - Torrigiani - Trigona di Sant'Elia - Varano - Vesme.

Presidente. I nomi dei Senatori assenti saranno inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DI CINQUE PROGETTI DI LEGGE.

(Vedi Atti del del Senato N. 254, 238, 252, 251 e 250.)

Presidente. Il Senato essendo ora in numero, potremo passare all'ordine del giorno.

Nella seduta di ieri l'onorevole signor Senatore Lauzi aveva domandato che si desse oggi la preferenza per la discussione al progetto di legge per una nuova proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie delle Marche e dell'Umbria.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Mi ero permesso di domandare la preferenza anche pel progetto di legge per l'approvazione di vendita di beni e diritti demaniali, perchè si tratta di contratti stipulati da moltissimo tempo fra le parti, per cui gli interessi dei privati stanno in sospeso. Ce n'è uno specialmente che riguarda la città di Torino alla quale credo bisogna usare riguardo in questo caso perchè possa provvedere all'abbellimento della città.

Presidente. Il signor Senatore Lauzi dunque domanda che si inverta l'ordine del giorno stabilito per dare la preferenza a due progetti di legge; il primo quello per una nuova proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie delle Marche e dell'Umbria, di cui ho parlato; il secondo per l'approvazione di vendita di beni e diritti demaniali. Uno porta il N. 254, l'altro il N. 238.

Interrogo il Senato se vuole che si faccia questa inversione.

Chi vuol dare la preferenza a queste due leggi voglia alzarsi.

(Il Senato approva.)

Si comincerà da quello per la proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie delle Marche e dell'Umbria.

Leggo il progetto di legge.

(Vedi *Infra e Atti del Senato N. 254.*)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola passo alla lettura dei singoli articoli.

Art. 1.

« Un nuovo termine a cominciare dalla pubblicazione della presente legge e da durare per tutto l'anno 1864, è concesso nelle province delle Marche e dell'Umbria agli utilisti per esercitare esclusivamente il diritto di fare in capo proprio la consolidazione del diritto coll'utile dominio loro accordato per l'enfiteusi perpetue dell' articolo 8 della legge 13 luglio 1857, numero 2307, pubblicata nelle Marche con decreto numero 536 ai 12 novembre 1860, o nell'Umbria con Decreto n. 261 ai 19 dicembre successivo; e per le enfiteusi temporarie con decreto numero 581 ai 12 dicembre 1860 del Regio Commissario delle Marche, e con decreto 19 dicembre stesso anno del Regio Commissario dell' Umbria, col quale fu esteso a quelle provincie il decreto del Regio Governatore dell' Emilia 9 marzo 1860, numero 74.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Veggo nella relazione dell'Ufficio Centrale espresso il desiderio di una dichiarazione per parte mia intorno alla presentazione di un progetto di legge che comprenda tutta la materia. Questa promessa l'ho già data alla Camera dei Deputati; la rinnovo qui nel Senato, e spero nella ventura sessione di presentare un progetto per l'affrancazione di tutti i livelli.

Senatore Lauzi. Ringrazio il signor Ministro della dichiarazione che ha avuto la bontà di fare.

Presidente. Se non si domanda altrimenti la parola metto ai voti l'articolo 1 che ho letto. Chi lo approva è pregato di sorgere.

(Approvato.)

Art. 2.

« A cominciare anche dalla pubblicazione della presente legge e per tutto il 1864 decorrerà un nuovo termine a favore dei direttari delle enfiteusi e delle altre concessioni accennate nell'articolo precedente, per far seguire l'iscrizione e la trascrizione o per istituire il giudizio previsto dagli articoli 14 e 15 della legge 13 luglio 1857. »

(Approvato.)

Art. 3.

« La presente legge non pregiudica i diritti acquistati fra l'intervallo della scadenza del termine e la sua rinnovazione. »

(Approvato.)

Art. 4.

« Per gli stessi effetti degli art. 8, 14 e 15 della legge del 13 luglio 1857, e 3 e seguenti del decreto 9 marzo 1860 del Governatore delle provincie dell' Emilia, è prorogata in quelle provincie a tutto il 1864 la rinnovazione dei termini concessa dagli articoli 1 e 2 della legge 6 aprile 1862, N. 529. »

(Approvato.)

Se il Senato assente si faranno due squittini con una sola chiamata, e quindi passerò alla lettura dell' altro progetto di legge, per l'approvazione di vendita di beni e diritti demaniali.

Leggo il progetto di legge (*V. infra e Atti del Senato N. 238.*)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola passo alla lettura degli articoli.

Art. 1.

« È approvato il contratto del 4 febbraio 1861, a rogito Spighi notaio in Firenze, col quale l'amministrazione generale dei regi possessi vendeva alli marchese Giuliano ed Adelaide Ristori, coniugi Capranica del Grillo una casa demaniale in quella città pel prezzo di italiane lire 60,000. »

(Approvato.)

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato:

« 1. A rinunciare a favore dell'avvocato Pietro Pellegrini e suoi nipoti *ex-fratre* alle ragioni competenti al patrimonio dello Stato sulle boschiglie e sul soprano suolo della già regia tenuta di Pomonte in Maremma, mediante cessione al patrimonio stesso di una quantità di terreno di tale tenuta, di aspettanza di essi Pellegrini, corrispondente al valore delle precitate ragioni portato dalla perizia Francolini del 30 settembre 1855.

« 2. Ad alienare a favore del Municipio di Torino il fabbricato demaniale detto *Torri di Porta Palatina*, situato in essa città, con quelle condizioni che, già in massima concertate tra il Ministro delle Finanze ed i rappresentanti del Municipio, saranno per essere tra gli stessi definitivamente stabilite. »

(Approvato.)

Art. 3.

« Per l'alienazione approvata coll' articolo 1 e per quelle autorizzate con l'articolo 2 della presente legge è derogato alla facoltà del riscatto che, a seconda delle leggi in vigore, può spettare al demanio dello Stato. »

(Approvato.)

Art. 4.

« L'approvazione dei contratti autorizzati con l'articolo 2 avrà luogo col mezzo di decreti del Ministro delle Finanze previo il parere del Consiglio di Stato. »

(Approvato.)

Si passa al doppio squittinio segreto.

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione.

Sul progetto di legge per proroga del termine per l'affrancamento delle enfiteusi nelle province delle Marche e dell'Umbria.

Numero dei votanti 80
Favorevoli 75
Contrari 5

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per l'approvazione di vendita di beni e diritti demaniali.

Numero dei votanti 80
Favorevoli 75
Contrari 5

Il Senato approva.

Continuandosi l'ordine del giorno, viene ora in discussione il progetto di legge segnato col numero 252 relativo alla costruzione di una strada fra Alcamo e Calatafimi.

Leggo il progetto di legge (V. infra.)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola passo alla lettura degli articoli.

Art. 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 378,000 per la costruzione di un tronco di strada che, staccandosi fuori di Alcamo dalla strada nazionale da Palermo a Trapani, raggiunga la strada medesima in vicinanza di Calatafimi, nella provincia di Palermo. »

(Approvato.)

Art. 2.

« Tale spesa sarà iscritta nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, sotto il titolo II, *Spese straordinarie*, colla denominazione: *Costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi lungo la strada nazionale da Palermo a Trapani per Alcamo, e ripartita come segue:*

« Bilancio 1862	L.	50 000
» 1863	»	120 000
» 1864	»	120 000
» 1865	»	88 000
Totale	Lire	378.000

« La somma destinata sul bilancio 1862 sarà imputata sovra le lire 1,500,000 iscritte nell'appendice al bilancio di quell'anno sotto il capitolo 124 bis. »

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Mi rincresce di non vedere al

banco del Ministero, i signori Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, ma io spero che quelli presenti potranno soddisfare ad un dubbio che nasce in me, dubbio che riguarda solo la forma e non la sostanza di questo articolo.

Io vedo proposto il riparto della somma di L. 378,000 sui bilanci di quattro anni.

Comprendo perfettamente che questa si sia divisa negli anni avvenire, cioè nell'anno in corso e nei due anni successivi, ma non mi so spiegare come si possa aggiungere una somma di 50 000 lire al bilancio del 1862, mentre il Senato sa che la legge sulla contabilità centrale 13 novembre 1859 porta all'art. 9, che una spesa, la quale non sia stata iniziata prima del termine del 31 dicembre, non può essere riportata sul bilancio dell'anno successivo.

Ora il bilancio del 1862 essendo chiuso, non so comprendere, come si voglia ora aggiungere una nuova somma alle altre, che già vi si trovassero stanziare per lo stesso oggetto e far rivivere cosa che non può secondo la legge aver vita.

Non faccio il torto al Ministero di credere che questi lavori, benchè non ancora votati dal Parlamento, siano già iniziati, poichè se lo fossero stati in tempo utile, non vi è dubbio che la legge provvede per la loro continuazione, ed autorizza il trasporto delle somme rimanenti; ma siccome lo credo che questi lavori (anzi lo tengo per fermo, essendo persuaso che il Ministero non vuol procedere che legalmente) non sono iniziati, non so come iniziandoli nel 1863 voglia valersi di fondi che esistono, e portarne la spesa sul bilancio del 1862.

Mi si potrà dire per avventura, che la legge che autorizza questa costruzione di strade in Sicilia, e di ponti sui torrenti delle medesime, del 30 marzo 1862, ha autorizzata la spesa di 1,500,000 lire. Ciò è verissimo; ma non è men vero che a termini della stessa legge da me invocata sull'amministrazione centrale dello Stato all'art. 5 si stabilisce che nessuna spesa che ecceda le 30.000 lire può essere iniziata e portata in bilancio, se non è autorizzata da legge speciale; ed è appunto per soddisfare a questo precetto, che il presente progetto di legge venne regolarmente presentato dal Ministero ai due rami del Parlamento.

Siccome poi questa disposizione si riproduce in altre leggi, io non vorrei tediare il Senato ripetendo le stesse osservazioni, ma desidero che una buona volta sia risolta la difficoltà che faccio, onde non si abbia a riprodurre per l'avvenire, ed è perciò che ho sollevato questa questione pregando il Ministero di volerla risolvere.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Interno. Non sono abbastanza al fatto della cosa per poter rispondere completamente ai dubbi dell'onorevole Senatore Di Pollone, ma credo benissimo che la strada da Alcamo a Calatafimi sia una di quelle che furono deliberate colla legge del 30 marzo

che io stesso ho avuto l'onore di proporre al Parlamento come Ministro dei lavori pubblici, ed è probabilissimo che questa somma di 50 mila lire fosse stanziata nel bilancio del 1862.

Ad ogni modo è certo che a quell'epoca erano già stati fatti gli studi per questa strada, e che probabilmente saranno anche stati iniziati esperimenti di appalto per l'esecuzione dei lavori.

Sarà forse per questo motivo che la somma di 50 mila lire è stata stanziata nel bilancio del 1862.

Del resto, in genere, io credo che non vi possa essere dubbio sul principio cui accenna l'onorevole Di Pollone, principio il quale negli anni decorsi non è stato sempre regolarmente osservato, poichè i bilanci non sono stati mai votati regolarmente dal Parlamento.

Ora che abbiamo potuto cominciare a rientrare nella via costituzionale, dalla quale spero non usciremo più io credo che questi principii potranno essere osservati in avvenire.

Quanto all'assenza del mio collega il Ministro dei lavori pubblici, il Senato forse non ignora che è in compagnia di S. A. R. il Principe Umberto che sta viaggiando nelle provincie meridionali.

Senatore Di Pollone Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Credo in vero di poter dar la ragione di questo errore, il quale proviene forse da che la legge fu presentata nell'altro ramo del Parlamento nell'anno scorso, quando ancora si poteva votare il bilancio del 1862, ed essendosene poi sino al mese di aprile protratta la discussione e la votazione, non si è forse avvertito a questa circostanza. Io credo di aver piuttosto ragione che non il signor Ministro, nel dire che si sono già incominciati i lavori, perchè questo fatto verrebbe certamente a dimostrare come non sempre si sieno osservati i principii costituzionali.

Del resto accetto, e non dubito che il Senato vorrà accettare con piacere la dichiarazione del signor Ministro.

Io non aveva assolutamente intendimento di far proposta alcuna, nè per incagliar la votazione di questa legge, nè per ritardare l'esecuzione dei lavori, solo ebbi intenzione di far una osservazione di forma nello scopo che non si avesse a riprodurre in avvenire l'inconveniente accennato, che ritengo sia una vera irregolarità poichè pugna colla disposizione della legge organica sulla amministrazione centrale, che credo del maggiore interesse venga scrupolosamente osservata.

Senatore Giovanola, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Giovanola, relatore. Sebbene l'eccitamento dell'onorevole preopinante si dirigesse al Ministero, però implicitamente ne verrebbe taccia di leggerezza all'Ufficio Centrale, il quale avrebbe conchiuso per l'accettazione della legge senza alcuna avvertenza a questo proposito.

Io deggio osservare prima di tutto che l'imputazione

di L. 50 mila sul bilancio del 1862, non implica che si debba aggiungere somma alcuna a quel bilancio, mentre è anche detto nella legge che tale fondo si deve prendere sopra la maggior somma di 1,500,000 lire stanziate con legge apposita, sopra quell'esercizio.

Costituirebbe benissimo una certa irregolarità il voler imputare una spesa non stata incominciata nel 1862 sopra i fondi destinati a quell'esercizio, sarebbe, dico, una irregolarità qualora si facesse per atto del potere esecutivo; ma qui si tratta di fare una legge. Ed è principio inconcusso che in casi straordinari, per ragioni eccezionali, si può con una legge speciale derogare all'applicazione di una legge generale. Sta di fatto che quando una spesa non è impegnata, il fondo corrispondente nel bilancio debba andare in economia, e che quando la contabilità di un esercizio è chiusa, nulla si possa più aggiungere al medesimo; ma per la stagione nella quale siamo, la contabilità del 1862 è tuttavia aperta, e può utilmente intervenire un provvedimento legislativo che per circostanze particolari ammetta la deroga al diritto comune.

Qui poi cade acconcia l'osservazione fatta dall'onorevole preopinante stesso, che bisogna tener conto del procedimento storico di questo schema, il quale è stato presentato alla Camera dei deputati fino dal 13 luglio 1862. Se si fosse votato immediatamente, non c'è dubbio che i lavori si sarebbero attuati durante l'esercizio del 1862, ed il fondo di L. 50 mila sarebbe stato speso a suo tempo.

Circostanze affatto straordinarie hanno impedito che ciò si facesse; non è quindi a meravigliarsi se in questa legge si dispone di un fondo già stanziato pel 1862; nè potrà mai un simile fatto del tutto eccezionale invocarsi per un precedente che autorizzi la violazione della legge di contabilità generale dello Stato.

Senatore Di Pollone. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Io non rientrerò nella discussione, perchè credo che quel poco che ho esposto è talmente chiaro da non avere bisogno di essere ripetuto, nè mi occorre confutare quanto ha detto l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale.

Io dichiaro di non aver avuto intendimento di tacciare di leggerezza l'Ufficio Centrale, e dichiaro inoltre che se quante volte un Senatore ha osservazioni a fare, l'Ufficio Centrale si lagna di queste osservazioni, la libertà della discussione ne verrebbe a soffrire.

In quanto a me dichiaro di non aderire ad un tale sistema che verrebbe a limitare i diritti che ciascuno di noi possiede.

Senatore Giovanola, relatore. Non fu mia intenzione di lagnarmi dell'osservazione dell'onorevole preopinante, anzi ho visto con piacere che siasi sollevata tale questione; ho voluto unicamente accennare il motivo pel quale io prendeva la parola, nel che non vi è lagnanza. Chiunque fra i Senatori ha il diritto di fare

TORNATA DEL 19 MAGGIO 1863.

osservazioni; il relatore ha di più il dovere di rispondere per giustificare l'operato dell'Ufficio Centrale. Se ho preso parte a questa breve discussione fu soltanto per un sentimento di dovere e non per altro.

Presidente. Metto ai voti l'art. 2.

Cbi lo approva sorga.

(Approvato.)

Se il Senato consente si faranno di nuovo due squittinii con una sola chiamata.

Viene ora in discussione il progetto di legge per la costruzione di ponti sui fiumi Platani, Imera, Pollina, e Belice in Sicilia.

Esso consta dei seguenti articoli di cui darò lettura al Senato (*V. infra e Atti del Senato N. 251.*)

La discussione generale è aperta.

Se non domandasi la parola rileggerò gli articoli.

Art. 1.

« Sono autorizzate le seguenti spese straordinarie nuove.

« 1. Lire 276,000 per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Platani, lungo il tratto della strada provinciale da Manganaro a Girgenti, discorrente fra gli abitati di Casteltermini e Comitini;

« 2. Lire 340,000 pel ponte sull'Imera lungo la strada provinciale da Messina a Palermo per la via della marina presso il casuggiato di Bonfornello;

« 3. Lire 326,500 pel ponte sul Pollina, lungo la stessa strada provinciale al finale limite della provincia di Palermo con quella di Messina;

« 4. Lire 250,000 per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Belice, che interseca la strada provinciale da Partanna a Santa Margherita, al punto di confine fra le due province di Trapani e Girgenti. »
(Approvato.)

Art. 2.

« Le spese per la costruzione dei primi tre ponti saranno iscritte nei bilanci dello Stato, fra le spese straordinarie del Ministero dei lavori pubblici sotto la denominazione e riparto come infra :

« 1. Costruzione di un ponte sul Platani lungo la strada provinciale da Manganaro a Girgenti :

Bilancio 1862	L.	80,000
— 1863	»	120,000
— 1864	»	76,000

Totale L. 276,000

« 2. Costruzione di un ponte sull'Imera, lungo la strada provinciale da Messina a Palermo per la Marina presso Bonfornello :

Bilancio 1862	L.	100,000
— 1863	»	140,000
— 1864	»	100,000

Totale L. 340,000

« 3. Costruzione di un ponte sul fiume Pollina a Finale lungo l'anzidetta strada provinciale :

Bilancio 1862	L.	100,000
— 1863	»	100,000
— 1864	»	126,500

Totale L. 326,500

« Le somme da iscriversi nel bilancio 1862 saranno imputate sopra le lire 1,500,000 destinate al servizio stradale della Sicilia coll'articolo 4 della legge 30 marzo 1862. »

(Approvato.)

Art. 3.

« La spesa per la costruzione del ponte sul fiume Belice sarà iscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici sotto il titolo II, *Spese straordinarie*, sotto la denominazione: *Costruzione di un ponte in muratura sul fiume Belice, lungo la strada provinciale da Partanna a Santa Margherita*, e ripartitamente come segue :

Bilancio 1862	L.	30,000
— 1863	»	100,000
— 1864	»	100,000
— 1865	»	20,000

Totale L. 250,000

« Le somme destinate sul bilancio 1862 saranno imputate sopra le lire 1,500,000 iscritte nell'appendice del bilancio dell'anno 1862 sotto il capitolo 124 bis. »

(Approvato.)

Preveggo il Senato che havvi ancora un altro progetto di legge, portato all'ordine del giorno, che per ciò sarà necessario che i Signori Senatori dopo lo squittinio abbiano la bontà di fermarsi, essendo strettamente in numero legale.

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi:

Numero dei votanti . . .	80
Favorevoli . . .	73
Contrari . . .	7

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per la costruzione di ponti sui fiumi Platani, Imera, Pollina e Belice in Sicilia:

Numero dei votanti . . .	80
Favorevoli . . .	75
Contrari . . .	5

Il Senato approva.

Viene per ultimo in discussione il progetto di legge per la costruzione di un porto in Santa Venere nel golfo di Sant'Eufemia.

Leggo il progetto di legge (*V. Infra e Atti del Senato N. 250.*)

La discussione generale è aperta.
Se non si domanda la parola rileggo gli articoli.

Art. 1.

« È autorizzata la straordinaria spesa di L. 4,500,000 per la formazione di un porto nel seno di Santa Venere, golfo di Sant'Eufemia. »
(Approvato.)

Art. 2.

« Verrà stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici, in apposito capitolo, colla designazione: *Formazione di un porto nel seno di Santa Venere, ripartitamente come segue:*

« Esercizio 1863, capitolo 153 bis L.	190,000
« Dal 1864 al 1867 inclusive, annue	
lire 327,500 »	4,310,000
	L. 4,500,000

(Approvato.)

Art. 3.

« La metà della spesa andrà a carico delle provincie calabre e sarà ripartita per Decreto Reale dal Governo, uditi i rispettivi Consigli provinciali. »
(Approvato.)

Sarà conveniente che il Senato fissi l'ordine del giorno per la seduta di domani.
Proporrei che domani si portassero in discussione

i seguenti sei progetti di legge, la cui relazione verrà distribuita questa sera.

1. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 per la costruzione di carrozze postali.
2. Spese straordinarie sui bilanci 1863, 64 e 65 per servizio di acque, ponti e strade.
3. Spese straordinarie sui bilanci 1862, 63, 64 e 65 per lo stesso servizio di acque, ponti e strade.
4. Spese straordinarie sui bilanci 1863 e 64 per concorso dello Stato nella costruzione di strade nelle provincie di Benevento e di Calabria Citeriore.
5. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 pel ristauro e trasporto di un piroscifo dal Lago Maggiore a quello di Garda.
6. Spese straordinarie sui bilanci 1863, 64 e 65 per opere da farsi ai porti e fari.

Non essendovi osservazione in contrario l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2, resta così fissato.

Si passa allo squittinio segreto.

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti . . .	82
Favorevoli . . .	79
Contrari . . .	3

Il Senato approva.

L'adunanza è sciolta (ore 5.)